

l'obbedienza del califfo d'Egitto. Al-Mansour, per punire la sua incostanza e perfidia, gli suscitò un formidabile nemico nella persona di Zeiri ben Athia, cheikho dei Zeneti, cui autorizzò ad impadronirsi di tutti gli stati di quel ribelle (1).

Il hadjeb manomise le frontiere di Leone e Castiglia l'anno 377 (987), arse e distrusse Osma e Alcoba, e ritornò per Atincia, rovinandone le mura. L'anno 378 (988) marciò verso la Catalogna, vinse i Francesi ch'erano discesi in gran numero dai loro monti, e pose quella frontiera al coperto dai loro attacchi (2).

L'anno dopo si scagliò sopra il regno di Leone, prese Colimria, e distrusse le mura di Compostella.

Al principio dell'anno 381 (991) videsi giungere in Cordova rari e preziosi presenti inviati da Zeiri ben Athia, che avea trionfato di Abou 'l Behar e lo avea scacciato da suoi stati: consistevano essi in 50 grandi cammelli, 100 cavalli da razza, parecchi carichi d'armi di ogni spezie, stoffe di lana, giraffe ed altri animali ed uccelli esclusivi d'Africa e mille cariche di frutta. Al-Mansour, allettato da quei regali, cedette a Zeiri, la sovranità dell'Africa e del Magreb, senz'altra condizione che di tenerli in omaggio del califfo di Spagna; ma Zeiri, avendo prese alcune misure per consolidare il suo potere a Fez e in tutto il Magreb, diede ombra ad Al-Mansour, che gli scrisse di recarsi a Cordova, di cui il califfo volea affidargli il governo. Zeiri approdò in Andalusia e si portò alla corte, ove presentò ad Hescham uccelli parlanti l'arabo e il berbero, non che altre rarità dell'Africa. Venne colmato di onori e di distinzioni, e datogli il titolo di wali-al-Kebir (il gran vicerè). Peraltro, a malgrado i contrassegni reciproci di benevolenza cui davansi Al-

(1) Cotesto Zeiri fondò a Fez e nel Magreb una dinastia, di cui non fa neppur parola Cardonne nella sua *Storia dell'Africa e della Spagna*, e cui non vuolsi confondere con un'altra dinastia dei Zeiridi o. Sanhadjidi, che nel tempo stesso regnava a Mahdiah, Tunisi, Tripoli, Budjiah ec., e un cui ramo regnò anche in Granata.

(2) In quest'anno Barcellona venne ritolta dal conte Borel, mediante i soccorsi ricevuti dal re di Francia Luigi V, ingiustamente cognominato l'*Infingardo* dagli adulatori di Ugo Capeto. Nulla di tale avvenimento è detto dagli Arabi.